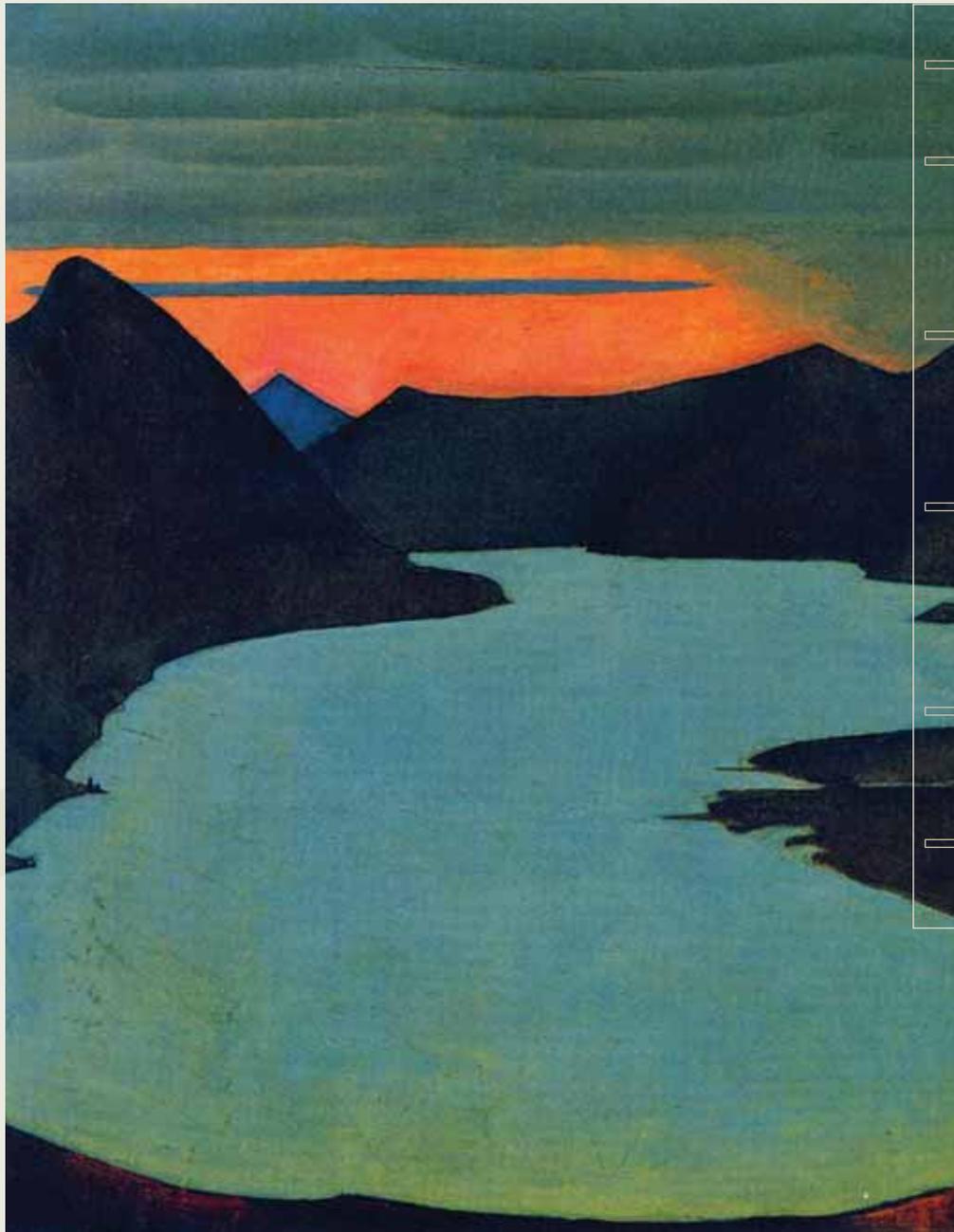


Elementi per una politica attiva di valorizzazione del paesaggio ticinese

a cura della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità

Niklaus Stoecklin, 1916: Lago Maggiore



- Introduzione
- Il paesaggio: un bene comune e una risorsa per il nostro Cantone
- L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa
- Per una gestione "guidata" delle trasformazioni del territorio: la nuova politica integrata del paesaggio
- Progettare il paesaggio su scala locale
- Elementi del contesto normativo

www.ti.ch/pd

Qual è l'obiettivo di una nuova politica integrata del paesaggio? Come dice il Consiglio di Stato nelle sue Linee direttive 2004-2007: *migliorare la qualità di vita e rendere più attrattiva l'offerta turistica. A beneficio, in primo luogo, dei residenti e, quindi, dei numerosi visitatori che ogni anno scelgono di soggiornare in Ticino.*

Anche il Rapporto sugli indirizzi del 2003, identificando le future linee di sviluppo del Cantone, constata che *"il Ticino offre un paesaggio ricco e diversificato, con componenti naturali pregiate, un patrimonio di monumenti importanti e una vita culturale interessante. Condizioni molto favorevoli per rendere il nostro Cantone un luogo di vita attrattivo e piacevole"*.

L'attuale situazione del nostro territorio, quindi, è soddisfacente, seppur migliorabile e non esente da pericoli. Consapevole delle opportunità e dei rischi che incombono sul paesaggio, il Rapporto sugli indirizzi prospetta tra i dieci progetti strategici del futuro quello per un "Ticino da vivere", che punta a salvaguardare e valorizzare la varietà e la bellezza del paesaggio.

Questo opuscolo informativo raccoglie in forma sintetica i contributi di alcuni collaboratori del Dipartimento del territorio che si sono confrontati con l'indirizzo definito dal Consiglio di Stato. Il loro compito è stato quello di elaborare un quadro di riferimento conoscitivo destinato a individuare e promuovere progetti mirati alla cura e alla valorizzazione del nostro paesaggio.

La proposta mira, in particolare, a sostenere progetti su scala comprensoriale, senza però trascurare quelli locali. Si tratta, soprattutto, di mettere in rete idee e proposte che toccano ambiti diversi (natura, svago, agricoltura, foreste, gestione delle acque, ecc.), ma che, insieme, sono in grado di creare un valore aggiunto significativo dal profilo paesaggistico e della ricreazione.

A supporto di un'azione più organica ed efficace, che mi auguro possa portare a buoni risultati, il Consiglio di Stato ha costituito con i servizi interessati dei diversi Dipartimenti un gruppo di coordinamento denominato "piattaforma paesaggio". La responsabilità per la gestione e l'implementazione di una politica integrata in materia è stata attribuita all'Ufficio natura e paesaggio. Anche il paesaggio ha quindi, ora, un punto di riferimento più esplicito.

Marco Borradori
Direttore
Dipartimento del territorio



Il paesaggio: un bene comune e una risorsa per il nostro Cantone

Riccardo De Gottardi, Direttore
della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità

Che cos'è

Il sostantivo "paesaggio" è un termine di uso comune, il cui significato è apparentemente chiaro. Normalmente lo si collega ad una veduta piacevole o spettacolare di un luogo, spesso dal carattere naturale o agricolo o ad un bel panorama che gratifica chi lo osserva. Il significato attribuitogli, tuttavia, cambia secondo il tempo, il contesto storico e geografico, la sensibilità e gli interessi di chi ne parla.

Nel corso dei secoli il paesaggio ha assunto connotazioni diverse: dimora degli dei, motivo di rappresentazione pittorica, patria, luogo di contemplazione, elemento di richiamo turistico, fattore di identificazione o di produzione, immagine pubblicitaria e altro ancora.

La Convenzione europea sul paesaggio, adottata anche dalla Svizzera nel 2000, stabilisce che "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni."

La definizione, chiara e semplice, evidenzia due punti essenziali:

- l'interazione tra uomo e paesaggio; quest'ultimo influenza l'uomo e la società, che a loro volta lo plasmano attraverso le loro dinamiche economiche, sociali, demografiche e culturali;
- il riferimento a tutto il territorio, compresi i paesaggi costruiti e quindi non solo quelli con una componente estetica, che privilegiano l'aspetto pittoresco.

Per lungo tempo il territorio è stato considerato come un bene di consumo disponibile in abbondanza. A partire dalla seconda metà del XX secolo il paesaggio del Cantone, come del resto in tante altre regioni, ha conosciuto un processo di trasformazione, che non ha eguali in altri periodi storici per ampiezza e rapidità. La spinta demografica e la crescita economica hanno generato bisogni sempre più estesi anche di una risorsa limitata e non rinnovabile, quale è il suolo.

La progressiva scarsità di terreno e soprattutto i conflitti per il suo uso sono il risultato di esigenze diverse e spesso concorrenziali tra di loro: l'abitazione, il lavoro, la produzione agricola, i trasporti, la natura, lo

svago e la ricreazione. La concorrenza tra usi alternativi è acuita dalla morfologia, spesso aspra e frammentata, del territorio cantonale, che concentra tali utilizzazioni nei fondovalle. Il paesaggio è cambiato di conseguenza ed è diventato sempre più il risultato di diverse utilizzazioni, sovrapposte o affiancate.

L'ente pubblico incide sull'evoluzione del nostro territorio e sul paesaggio attraverso le sue attività dirette e/o i vincoli che pone all'esercizio di quelle delle imprese e dei privati.

Le trasformazioni non sempre si sono svolte nel rispetto delle preesistenze e, in alcuni casi, hanno generato un paesaggio disordinato e casuale. In altri casi le nuove utilizzazioni hanno cancellato o modificato importanti elementi di strutturazione del paesaggio. Questi cambiamenti hanno anche condotto a un impoverimento, vuoi per la perdita di originalità, vuoi per una progressiva banalizzazione, vuoi per la scomparsa di punti di riferimento della vita sociale ed economica.

Il paesaggio ha le caratteristiche di un bene pubblico. Tutti di principio ne possono infatti fruire e quindi nessuno può essere escluso da questa fruibilità, così come nessuno può sottrarsi alle ricadute positive o indesiderate delle sue trasformazioni. Inoltre non c'è rivalità nel consumo, in quanto l'uso che ognuno fa non riduce di principio le possibilità d'uso altrui.

E' quindi opportuno disporre di un quadro strategico normativo e operativo che consenta di adottare o quantomeno incentivare approcci e soluzioni di gestione del paesaggio in linea con l'interesse generale.

Un fattore di qualità della vita e una risorsa economica

Il paesaggio costituisce un punto di riferimento fondamentale della nostra identità e della qualità di vita. Per il nostro Cantone rappresenta inoltre una risorsa economica di primo piano, soprattutto per il turismo. Esso crea un valore aggiunto significativo, particolarmente rilevante in una regione che non dispone di molti

altri fattori di attrattività e di localizzazione.

Un'inchiesta recente¹ ha confermato che l'elemento della nostra offerta turistica a cui gli ospiti attribuiscono il maggior peso è il paesaggio/natura (43,7% delle risposte). L'immagine turistica del Ticino che emerge dalle impressioni dei visitatori è quella di una destinazione dal paesaggio diversificato e ricco di vedute, con una natura da scoprire attraverso le escursioni in montagna e le gite nelle valli e che offre anche la possibilità di fare vacanze balneari in riva ai laghi e ai fiumi. Gli elementi che danno il più elevato grado di soddisfazione a chi ha trascorso un soggiorno in Ticino e che maggiormente li spinge a ritornarci sono sempre e ancora il paesaggio e la natura, associati alla benevolenza del clima.

Come valorizzarlo?

Una più attiva considerazione del paesaggio comporta un'azione a più livelli. Occuparsi del paesaggio significa innanzitutto conoscere e curare le componenti naturali e culturali del nostro Paese, incentivando la consapevolezza del nostro patrimonio.

Significa poi contribuire alla concretizzazione dei progetti vitali per il nostro vivere sociale e per il nostro successo economico (ad esempio le infrastrutture di trasporto) attraverso la ricerca di un loro inserimento il più possibile rispettoso, misurato ed armonico nel contesto paesaggistico.

Significa infine anche saper cogliere gli spunti per andare oltre la mera conservazione ed incentivare una valorizzazione e una adeguata fruizione delle nostre risorse paesaggistiche attraverso progetti mirati ad una scala adeguata. Si vedano a tal proposito i contributi di Marco Molinari e Paolo Poggia in questo opuscolo informativo.

Il cammino non è certo evidente. Non è un problema che si inquadra nella logica delle scienze esatte. Parlare di paesaggio vuol dire affrontare i temi dei valori, dell'identità, della percezione del territorio, della aspettative dei

singoli e dell'approccio interdisciplinare. Non si sfugge quindi anche ad una ponderazione dei diversi elementi ed interessi in gioco allo scopo di stabilire un indirizzo operativo concreto.

Nelle già menzionate Linee direttive, il Consiglio di Stato, per concretizzare una politica integrata del paesaggio, fa riferimento ai nuovi indirizzi a livello nazionale (Concezione svizzera del paesaggio) ed internazionale (Convenzione europea del paesaggio) e punta innanzitutto a coordinare ed orientare in modo più efficace ed efficiente le risorse e gli interventi già oggi attuati nell'ambito delle diverse politiche pubbliche con incidenza territoriale (natura, beni culturali e nuclei insediativi, agricoltura, foreste, corsi d'acqua, ecc.).

Uno degli elementi centrali del nuovo Piano direttore

Il Piano direttore (PD) è uno degli strumenti per orientare le politiche pubbliche che incidono sull'organizzazione e sull'uso del territorio. Con la revisione del PD cantonale, al tema del paesaggio è attribuita una considerazione particolare. Il nuovo Piano direttore propone quattro ambiti tematici, denominati PATRIMONIO, RETE URBANA, MOBILITÀ e VIVIBILITÀ. La scelta di riunire in un ambito tematico denominato PATRIMONIO le componenti essenziali del paesaggio risulta dalla precisa volontà di valorizzare una delle risorse principali del nostro territorio. Una morfologia diversificata, ricchezza di fiumi e di laghi, una diffusa vegetazione, l'eredità storica dei manufatti, i beni culturali testimonianza di un passato difficile ma intensamente vissuto concorrono a formare un paesaggio ricco e variegato. La politica del paesaggio promossa dal nuovo PD mira pertanto a far conoscere questo patrimonio, a tutelarne laddove vi sono dei rischi incombenti e a promuoverlo affinché non sia recepito come un vincolo o un impedimento ma anche e piuttosto come una carta da giocare per il nostro futuro. ■

¹ Ticino Turismo, L'ospite in Ticino: risultati della prima indagine di mercato multimediale sugli indicatori comportamentali della domanda effettiva e di quella potenziale, Bellinzona 2002.

L'evoluzione del paesaggio ticinese: un'analisi quantitativa

Roberto Mossi, Ufficio natura e paesaggio,
Sezione dello sviluppo territoriale

Introduzione e metodo

Il paesaggio del Ticino risulta in primo luogo dai fattori naturali che ne hanno formato i tratti principali, primo fra tutti la particolare morfologia dovuta all'orogenesi alpina e ai processi glaciofluviali del Quaternario. Fino al secolo scorso l'influsso dell'uomo sul paesaggio si è limitato ai tagli boschivi e alla formazione del paesaggio agricolo tradizionale; nel corso dell'ultimo secolo, per contro, la componente antropica si è fatta viepiù marcata. Con le correzioni fluviali e le bonifiche di inizio Novecento si è iniziato ad utilizzare i fondovalle; la realizzazione della rete stradale e ferroviaria (1880-90) e quindi l'autostrada (1960-90) hanno accompagnato e supportato la trasformazione definitiva da società rurale a società urbana. A partire dal 1960 si sono formati gli agglomerati, con i relativi processi di suburbanizzazione e periurbanizzazione. La pressione sui fondovalle si è fatta sempre più marcata e il paesaggio è mutato di conseguenza.

Da un punto di vista qualitativo quest'evoluzione è ben riconoscibile sul territorio; con l'ausilio di dati statistici si è perciò voluto valutare anche la dimensione quantitativa di questo fenomeno, con particolare riferimento al periodo compreso tra gli anni '80 e '90. Per questo motivo la Divisione della pianificazione territoriale ha fatto svolgere uno studio specifico in modo da individuare e quantificare le principali macro tendenze e descrivere i fattori di trasformazione più rilevanti con il supporto di **dati statistici rappresentativi**. A questo scopo sono stati utilizzati i dati dell'*Arealstatistik*, forniti dall'Ufficio federale di statistica, per i periodi di rilie-

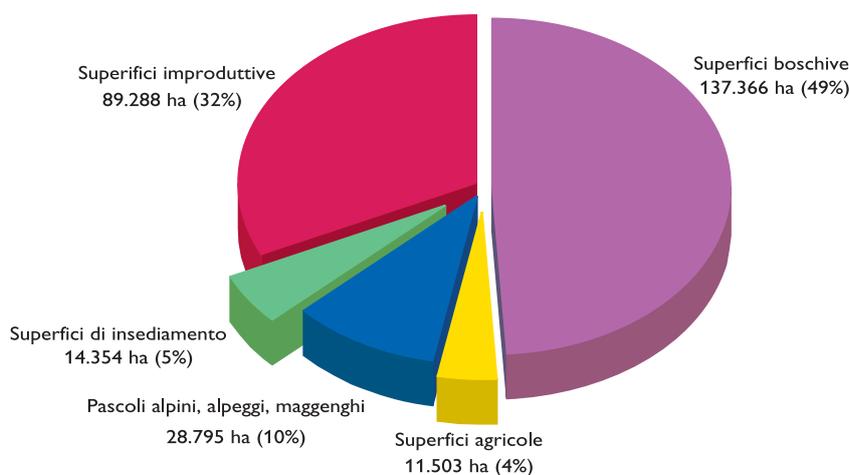
vo 1979/85 e 1992/97. Si tratta di dati georeferenziati, che esprimono le caratteristiche di una determinata porzione di territorio (100 x 100 m), attribuendola ad una delle 4 classi di rilievo principali (superfici boschive / agricole / d'insediamento / aree improduttive), le quali sono ulteriormente ripartite in 3 livelli di sottoclassi, che permettono caratterizzazioni in rispettivamente 15, 24 e 74 categorie. I dati sono stati implementati in un Sistema di informazione geografica che ha consentito il confronto tra i periodi 1979/85 e 1992/97 e ha permesso di valutare dove, in che misura e come si trasforma il territorio. Si osservi che la qualità dei dati (risoluzione minima 1 ha) permette di individuare e valutare le macro tendenze a scala cantonale e regionale. Analisi a scala più piccola non possono per contro essere considerate rappresentative.



Il territorio cantonale in cifre

Il grafico A espone la composizione dei 281.246 ha di territorio del Canton Ticino secondo le 4 classi di rilievo principali; per quanto attiene alle superfici agricole è tuttavia stata fatta una distinzione importante, separando quanto è superficie agricola di bassa quota (campi, prati, orti, vigneti e frutteti) dai pascoli alpini, alpeggi e maggenghi. La precisione si impone, in considerazione della particolare morfologia del territorio ticine-

A Il territorio ticinese secondo le categorie di uso (1997)

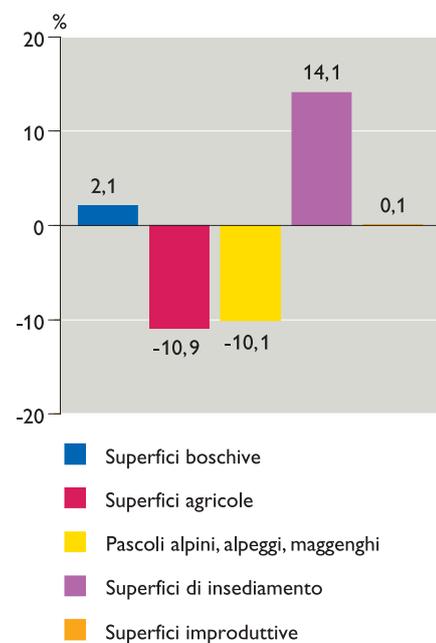




se, che limita la campicoltura, l'orticoltura e la viticoltura alla parte più bassa del Cantone (sotto i 600m circa).

Il grafico B espone il quadro delle trasformazioni per le singole categorie di uso del suolo avvenute nel periodo in esame.

B Variazione delle categorie di uso del territorio ticinese, tra 1985 e 1997



Nei punti seguenti vengono approfondite le trasformazioni indicate nel grafico B, in particolare quelle di due categorie: le **superfici di insediamento** e le **superfici agricole**. La scelta di queste due classi permette infatti di inquadrare i fattori di trasformazione del paesaggio ticinese più rilevanti, legati appunto all'urbanizzazione dei territori di fondovalle e alla trasformazione del territorio agricolo, sia sul fondovalle, sia nella zona montano-alpina.

Superfici di insediamento

Per quanto attiene alle superfici di insediamento - che comprendono gli edifici e le superfici annesse, le infrastrutture di traffico, le aree per lo sport e lo svago - i cambiamenti in termini assoluti consistono in **un aumento delle superfici di insediamento di 1.773 ha**. La cartina C mostra dove e in che misura le nuove superfici di insediamento prendono origine dalla trasformazione delle altre classi (superfici agricole, boschive e improduttive).

Tale aumento è andato soprattutto a scapito delle zone agricole di bassa quota. Le nuove superfici di insediamento si concentrano soprattutto nei fondovalle e sono perlopiù costituite da edifici e terreni annessi e da infrastrutture di traffico. L'aumento osservato e, soprattutto, la localizzazione delle trasformazioni confermano i fenomeni di subur-

banizzazione e periurbanizzazione. L'effetto visibile nel paesaggio è l'*urbanizzazione diffusa* attorno e tra gli agglomerati, a scapito di ampi comparti liberi da edificazione.

Si osservi che nella cartina C le superfici agricole comprendono sia i terreni di bassa quota, sia quelli della fascia montano-alpina; non è pertanto riportata la distinzione presente nei grafici A e B.

Superfici agricole

Per quanto attiene alle superfici agricole, che comprendono campi, prati, orti, vigneti e frutteti, pascoli alpini, alpeggi e maggenghi, i cambiamenti, in termini assoluti consistono in **una diminuzione di 4.653 ha** (in questo caso le superfici agricole di fondovalle e i maggenghi/pascoli alpini sono stati aggregati).

La cartina D mostra dove e in che misura le superfici agricole sono confluite in altre classi.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente a due dinamiche con una localizzazione geografica precisa.

Nelle zone di **fondovalle**, sotto i 600m, la diminuzione della superficie agricola è determinata dall'avanzata delle superfici di insediamento. In queste zone si concentra il 27% delle perdite di terreno agricolo. Il fenomeno è particolarmente pronunciato in Riviera, sul Piano di Magadino, nella Valle del Vedeggio e nel Mendrisiotto. L'effetto visivo nel paesaggio è la progressiva riduzione di ampi spazi liberi, che vengono frammentati o completamente trasformati.

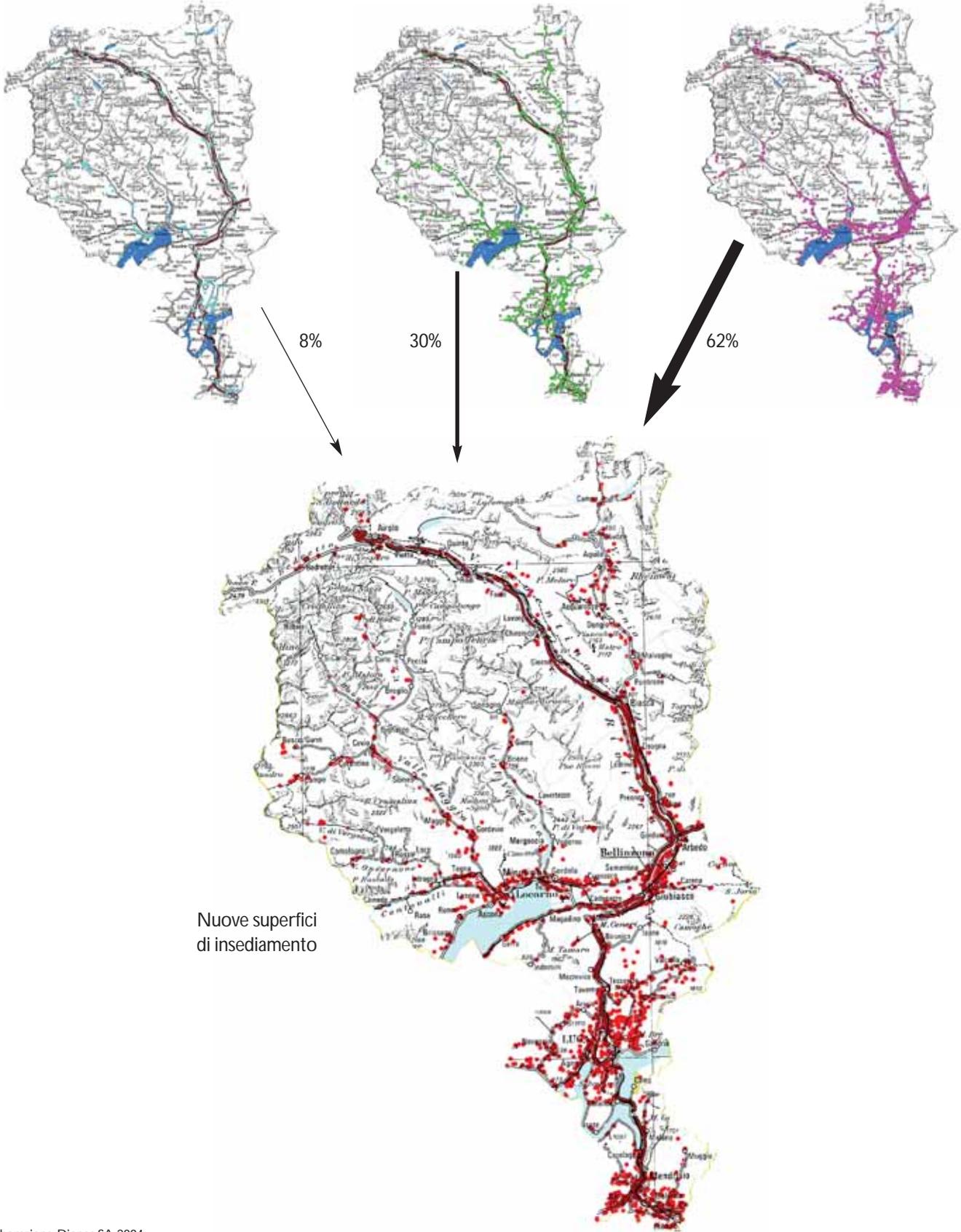
Nelle **zone discoste e di montagna**, le trasformazioni sono dovute all'abbandono della gestione agricola e alla conseguente avanzata del bosco. Il fenomeno riguarda sia la fascia dei monti (maggenghi), sia le zone alpestri. Questa dinamica interessa tutte le zone montane e alpine del Cantone; nel periodo preso in esame il processo risulta particolarmente marcato in Val Bedretto, in Val Rovana, nella Capriasca ed in Val Colla. L'effetto sulla percezione del paesaggio è ambivalente. Da una par-

C Trasformazioni a favore delle nuove superfici di insediamento (periodo 1985-1997)

Superfici da aree improduttive

Superfici da aree boschive

Superfici da aree agricole

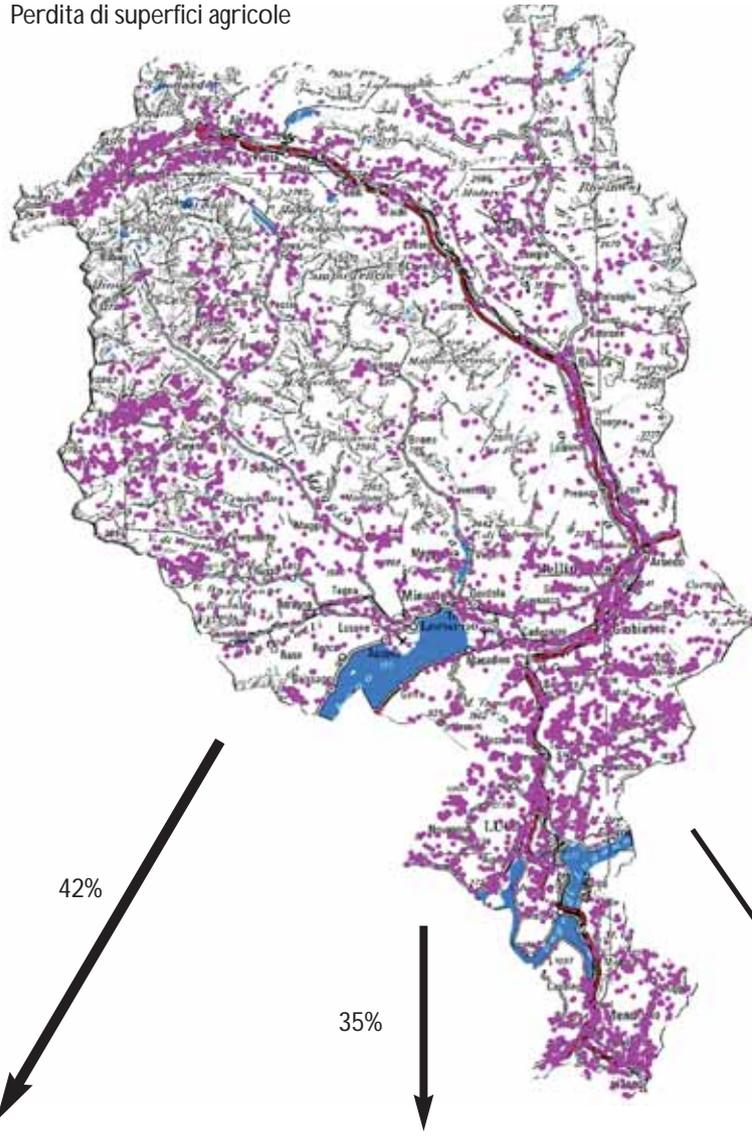


Nuove superfici di insediamento

Elaborazione: Dionea SA, 2004

D Perdita di superfici agricole a favore di altre categorie (periodo 1985-1997)

Perdita di superfici agricole



42%

35%

23%

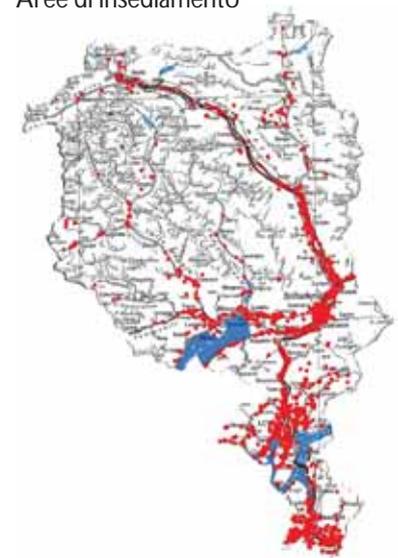
Aree improduttive



Aree boschive



Aree di insediamento



Elaborazione: Dionea SA, 2004



Trasformazioni nei fondovalle



Trasformazioni nella fascia montano-alpina

te vi è l'impressione che il bosco (e la natura in senso più generale) riconquisti con forza i propri spazi; d'altro canto, la scomparsa di superfici aperte e di radure viene percepita come una perdita di varietà nel paesaggio, che tende a diventare sempre più omogeneo. La scomparsa delle superfici agricole tradizionali e dei relativi manufatti viene inoltre percepita quale perdita di valori identitari e culturali.

Modifiche del paesaggio visivo

Considerando il paesaggio come "territorio percepito", risultato dell'azione di fattori naturali e umani, è lecito domandar-

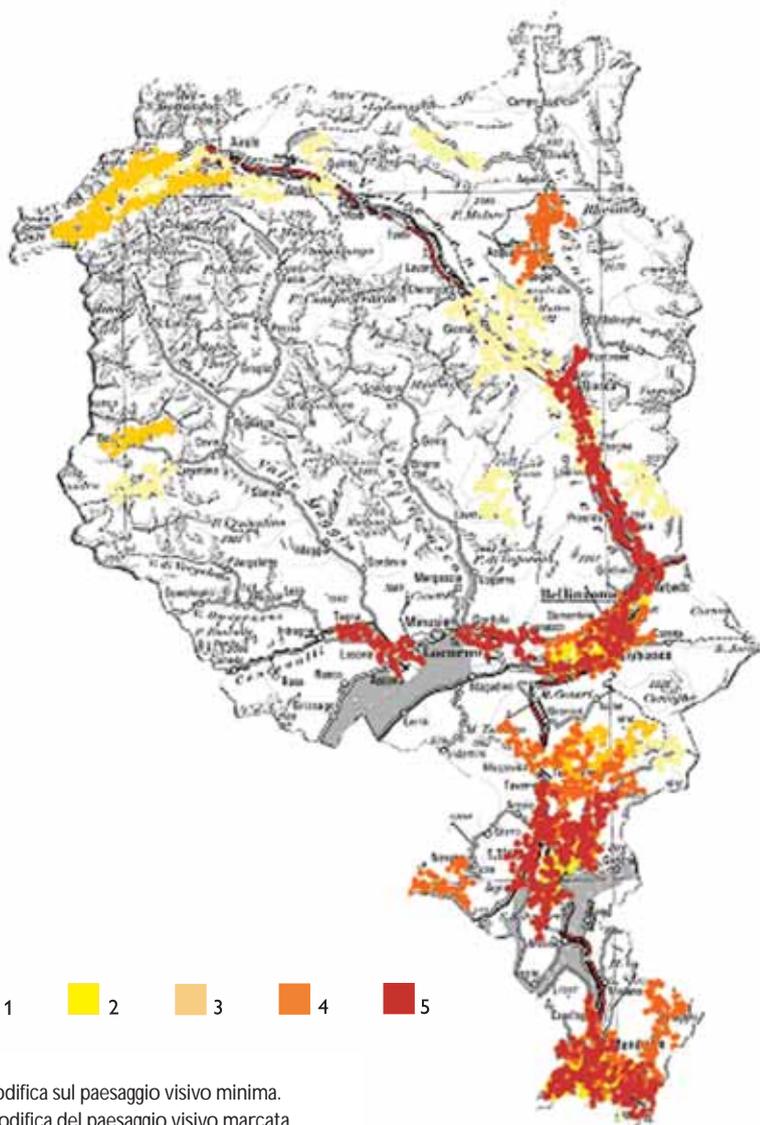
si in che modo questi cambiamenti vengano vissuti dalla popolazione. Più precisamente si tratta di capire se vengono considerate delle modifiche di poco conto, a malapena considerate, o se invece queste hanno un effetto rilevante sul paesaggio visivo. Per poter rispondere a questa domanda si è utilizzata una matrice specifica per elaborare un indice che valuti in che misura vengono percepite le trasformazioni. L'indice ha una scala da 1 a 5, dove il valore più basso corrisponde ad un *effetto sul paesaggio minimo* e il valore più alto corrisponde ad un *effetto sul paesaggio marcato*¹. La distribuzione dei risultati a livello cantonale è descritta nella cartina E.

¹ La matrice ed il relativo indice sono stati elaborati nell'ambito di uno studio specifico svolto nel 2004 dalla Dionea SA e intitolato "Evoluzione del paesaggio del Canton Ticino".

In conclusione proponiamo in forma di elenco gli elementi significativi inerenti al paesaggio visivo:

- gran parte delle modifiche sul paesaggio visivo tendono a localizzarsi in uno spazio relativamente ridotto;
- il 40% circa delle trasformazioni hanno effetti importanti sul paesaggio visivo;
- il 37% circa delle trasformazioni con effetti rilevanti sul paesaggio si trova sotto i 600m di quota, laddove vive, lavora e si muove ca. l' 80% della popolazione del Cantone; sono dunque ubicate dove vengono particolarmente percepite dalla popolazione residente e dai visitatori.

E Modifiche del paesaggio visivo generate dalle trasformazioni di uso del suolo



1 - modifica sul paesaggio visivo minima.
5 - modifica del paesaggio visivo marcata.

Elaborazione: Dionea SA, 2004

Conclusioni

Le cifre esposte evidenziano che il paesaggio del Cantone si sta trasformando; per quanto attiene a insediamenti e zone agricole sono visibili delle dinamiche con una precisa localizzazione geografica. Nelle zone di fondovalle c'è una concentrazione spaziale di insediamenti, attività produttive e vie di comunicazione che esercitano una pressione importante sul paesaggio. L'edificazione sparsa, la riduzione degli spazi liberi, la scomparsa di elementi strutturanti tendono a formare un paesaggio risultante più da eventi casuali che da scelte. Nelle zone più discoste e montane, per contro, la pressione antropica, se si escludono situazioni puntuali, è ridotta, se non nulla, e questo genera paesaggi sempre più vicini allo stato naturale, che cancellano progressivamente i segni dell'economia agricola di montagna a favore di ampi comparti naturali. Considerata l'ipotesi che questi trend proseguano negli anni a venire, si impone in primo luogo una riflessione sui rischi che gravano sul paesaggio del Cantone. In secondo luogo si tratta di attuare una politica del paesaggio efficace, in grado di contenere i rischi e addirittura di attivare le opportunità che questa risorsa offre. ■



Per una gestione "guidata" delle trasformazioni del territorio: la nuova politica integrata del paesaggio

Marco Molinari,
Capo staff della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità

Il paesaggio - è un dato di fatto - si trasforma costantemente. Le trasformazioni hanno tuttavia conosciuto una marcata e decisa accelerazione negli ultimi 50 anni, in corrispondenza a un momento storico e socioeconomico importante, che ha generato nuove forme di utilizzazione e occupazione del territorio.

A fronte di tali mutamenti un approccio classico alla tematica del paesaggio, connotato come espressività e tradizione estetica, è oggi limitativo e non più attuale. La tutela e la valorizzazione delle emergenze e delle peculiarità paesaggistiche sono sicuramente elementi determinanti di una politica del paesaggio. Tuttavia una politica moderna del paesaggio deve ampliare il proprio raggio di azione e passare da un concetto di conservazione di singoli oggetti a quello della tutela attiva, della valorizzazione e della promozione del paesaggio. Occorre, in poche parole, considerare la totalità del territorio e in particolare anche "il paesaggio quotidiano", dove la maggior parte della popolazione vive, lavora e si muove.

Risulta pure fondamentale rafforzare il concetto per il quale è la popolazione che determina il proprio paesaggio. Esso, infatti, va inteso come bene collettivo, nel quale identificarsi o meno.

Ne risulta pertanto che è necessario elaborare e attuare una politica del paesaggio che risponda alle attese di tutti gli attori e di tutti i gruppi di utenti del paesaggio.

Perchè una politica integrata del paesaggio?

Nel corso dell'ultimo decennio sono state sviluppate diverse riflessioni, sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, per elaborare e attuare una politica del paesaggio in

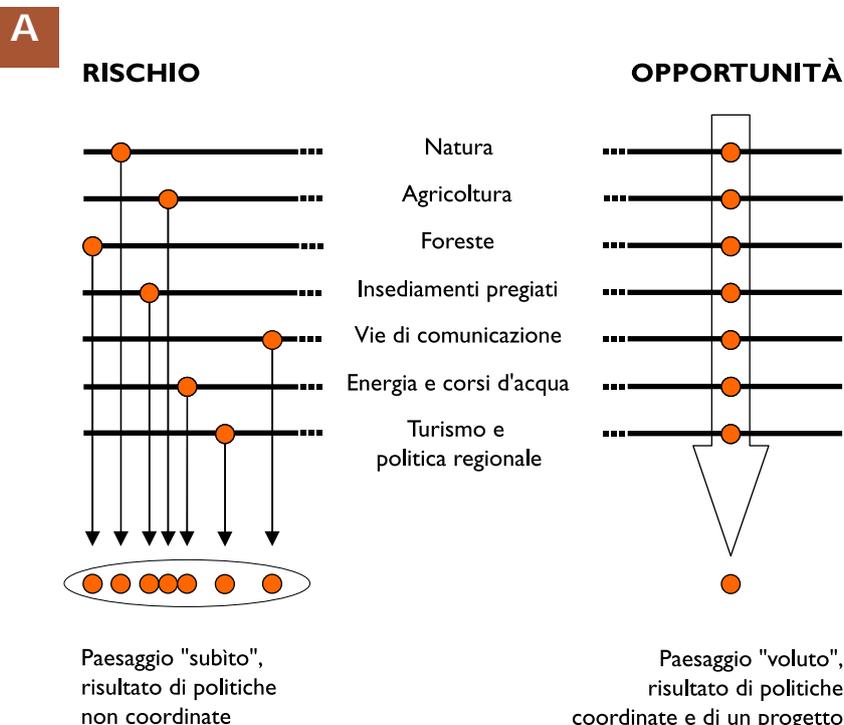
grado di rispondere alle dinamiche territoriali in atto e alle aspettative della popolazione.

La base di partenza è la Convenzione europea del paesaggio, che, quale primo trattato internazionale dedicato esclusivamente alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione del paesaggio, è già di per sè innovativa in quanto considera il paesaggio nella più larga accezione del termine, mediante un approccio di tipo olistico: il paesaggio è infatti il territorio, preso nel suo insieme e visto attraverso gli occhi di chi ci vive o lo visita. È il risultato dell'azione della natura e dell'uomo ed evolve nel tempo. L'accordo, quindi non interessa soltanto i paesaggi straordinari, selvaggi o preservati, ma pure quelli ordinari, urbani o compromessi.

Nella trasposizione dei principi e degli obiettivi della Convenzione ad un livello operativo, una delle misure essenziali da mettere in pratica (da parte degli Stati contraenti) riguarda l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, di urbanistica e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, forestale, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (tempo libero, turismo, mobilità, ecc.).

Questo tipo di approccio presuppone inoltre un'applicazione di tipo trasversale (coinvolgimento di tutti gli attori in gioco, sia a livello istituzionale, che di organizzazioni/associazioni e privati) e partecipativo (*bottom-up*).

Lo schema A illustra in che modo una politica integrata del paesaggio consente di evitare i rischi di un paesaggio subito/non voluto, rispettivamente di attivare le opportunità di valorizzazione del paesaggio, quale risultato di un progetto condiviso da tutti.



Elaborazione: Dionea SA 2004.

Elementi per una politica integrata del paesaggio nel Cantone Ticino

Principi generali

Nel corso degli ultimi due anni, un apposito Gruppo di lavoro della Divisione della pianificazione territoriale ha sviluppato gli approfondimenti necessari per:

- elaborare gli indirizzi per definire una nuova politica integrata del paesaggio, da implementare attraverso interventi mirati;
- fornire gli elementi per l'aggiornamento del Piano direttore in materia di paesaggio, segnatamente di nuovi obiettivi pianificatori;
- contribuire alla revisione della LALPT, fornendo gli elementi necessari per consolidare il tema paesaggio a livello legislativo.

A grandi linee, i principi generali individuati per attuare una politica integrata del paesaggio nel nostro Cantone sono i seguenti:

- il riferimento a tutto il territorio;
- la sussidiarietà, in quanto essa promuove un ruolo attivo degli enti locali;
- la flessibilità, che consente di applicare strumenti e incentivi in funzione delle diverse realtà locali e regionali;
- lo sviluppo di opportunità, piuttosto che l'imposizione di vincoli;
- la promozione del paesaggio a scala comprensoriale.

Per essere operativi, un nuovo approccio metodologico: gli strumenti, il riferimento spaziale e gli attori

Allo scopo di attuare una nuova politica integrata del paesaggio su tutto il territorio cantonale, si è reso necessario individuare e proporre una nuova metodologia di approccio.

L'analisi retrospettiva, come pure la valutazione di casi concreti, hanno evidenziato qualità e debolezze della politica del paesaggio adottata negli anni passati e hanno consentito di definire il profilo del nuovo approccio metodologico, che è mirato a leggere una

determinata porzione di territorio e a influenzarne l'evoluzione attraverso il tema del paesaggio.

Tale approccio si propone in particolare di:

- avere un riferimento spaziale adeguato;
- permettere la definizione di obiettivi e strategie in forma partecipativa, attraverso il coinvolgimento e la ricerca del consenso da parte dei principali attori regionali/locali e della popolazione;
- ottimizzare le iniziative regionali/locali a favore del paesaggio con il coordinamento e il sostegno del Cantone;

- individuare e proporre misure e interventi concreti di tutela, valorizzazione e promozione del paesaggio.

Lo strumento nuovo: il progetto di paesaggio comprensoriale

Dalle riflessioni e dagli approfondimenti dello specifico Gruppo di lavoro è stato pertanto sviluppato e proposto il **progetto di paesaggio comprensoriale (PPC)**, uno strumento nuovo che mira a valorizzare il paesaggio di un determinato comparto di territorio attraverso azioni mirate, concepite con una visione d'insieme.



Suddivisione del territorio cantonale in 22 comprensori: questi sono stati definiti in base a criteri geografici e socioculturali dalla Commissione per l'applicazione dei contenuti della scheda 8.5 Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione. I comprensori, così definiti, sono delle unità spaziali idonee ad essere impiegate nei progetti di paesaggio comprensoriale.

Una particolarità essenziale di questo strumento riguarda il riferimento spaziale adottato: il **comprensorio**.

Le caratteristiche estremamente diversificate del territorio cantonale, la necessità di favorire una partecipazione attiva degli enti locali e della popolazione, nonché l'opportunità di agire in modo mirato e flessibile suggeriscono di definire comprensori di progettazione paesaggistica entro i quali definire uno specifico PPC.

Sulla base di criteri geografici e socio-culturali sono stati individuati 22 comprensori che coprono tutto il territorio cantonale, identificabili con caratteristiche relativamente omogenee. Questa delimitazione riprende, tra l'altro, i risultati dello "Studio per la delimitazione su scala cantonale dei paesaggi con edifici e impianti degni di protezione ai sensi della scheda di coordinamento 8.5 del Piano direttore cantonale".

Sulla base del riferimento spaziale menzionato, l'elaborazione del PPC avviene in **tre fasi**, rappresentate in sintesi nello schema C.

Le **azioni** e **misure** concrete del PPC, quale risultato finale della modalità operativa sopra descritta, possono essere di diverso tipo:

- indicazioni/proposte di carattere pianificatorio (per es.: ridefinizione di azzonamenti);
- interventi per migliorare la fruibilità pubblica sia in termini di spazi (aree libere), sia in termini di accessi (sentiero/percorso pedonale, pista ciclabile, ecc.);
- interventi di valorizzazione naturalistica (per es.: ripristino di corsi d'acqua naturali, piantagioni, ecc.);
- interventi di supporto all'agricoltura;
- interventi di risanamento/riqualifica di paesaggi degradati (in particolare nelle zone insediate e industriali);
- interventi di promozione/marketing territoriale;
- messa in rete con comprensori confinanti e con comparti oltrefrontiera.

Organizzazione e attori

L'elaborazione del PPC comporta il coinvolgimento di diversi attori interessati, la defi-

nizione di un'organizzazione e delle modalità di collaborazione.

Di fondamentale importanza risulta il **processo partecipativo**, in particolare per quanto riguarda la definizione degli scenari e degli obiettivi per la valorizzazione del paesaggio. Infatti, il fatto di coinvolgere i principali attori e la popolazione nel decidere il destino del paesaggio in cui vivono significa rafforzare il legame con il proprio territorio.

Sulla forma organizzativa sono immaginabili diverse soluzioni, a dipendenza delle realtà regionali/locali. Il punto di riferimento politico sono i Comuni appartenenti al comprensorio, i quali possono costituire un'associazione aperta anche ad altri attori (patriziati, associazioni competenti, fondazioni attive nel settore del paesaggio e, a dipendenza dei progetti, enti o organizzazioni privati). Un'altra forma potrebbe essere quella di una Fondazione (esistente o nuova), che possa assumere le veci dell'associazione dei comuni, con il loro accordo e relativa delega.

Il ruolo del Cantone, oltre a fornire stimoli, spunti e sostegno (anche finanziario, in funzione delle disponibilità) per attivare l'elaborazione del PPC, è il seguente:

- stabilire le condizioni quadro tecniche per l'elaborazione del PPC (direttiva di metodo);
- elaborare la fase preliminare;
- partecipare con i Comuni all'allestimento del PPC;
- coordinare i PPC dei diversi comprensori.

Il progetto di paesaggio locale

Nel Cantone Ticino sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione diversi progetti di valorizzazione del paesaggio che si svolgono a scala regionale/locale.

Sulle caratteristiche e sulle modalità operative di tali progetti riferisce dettagliatamente il contributo seguente.

Queste iniziative, che pure sono caratterizzate da un approccio interdisciplinare, hanno una localizzazione più contenuta rispetto ai progetti comprensoriali.

C Le 3 fasi di un progetto di paesaggio comprensoriale

FASE PRELIMINARE Analisi e valutazione	Che paesaggio abbiamo e come lo valutiamo?	<ul style="list-style-type: none"> ● Spazi ed elementi compositivi¹ ● Contenuti rilevanti ● Tendenze evolutive e intensità delle trasformazioni ● Comparti di valore/conflittuali ● Individuazione degli attori principali
FASE I Definizione degli obiettivi e avvio della procedura partecipativa	Che paesaggio vogliamo?	<ul style="list-style-type: none"> ● Temi da affrontare ● Coinvolgimento degli attori principali ● Elaborazione di strategie ● Definizione di obiettivi e priorità
FASE II Elaborazione di misure progettuali per la realizzazione degli obiettivi	Come lo valorizziamo?	<ul style="list-style-type: none"> ● Azioni e misure di conservazione/valorizzazione/recupero/riqualifica/promozione paesaggistica ● Attuazione secondo il tipo di proposta e le leggi settoriali

¹ Caratteristiche naturali e morfologia, caratteristiche antropiche ed urbanizzazione, caratteristiche storiche ed archeologiche, componenti evocative e percettive.

Nel contesto della politica integrata del paesaggio esse vengono pertanto considerate con la denominazione di **progetto di paesaggio locale (PPL)**.

Il coordinamento: la piattaforma paesaggio

Allo scopo di ottimizzare la collaborazione e lo sviluppo di sinergie nell'ambito di tematiche inerenti al paesaggio, il Consiglio di Stato ha istituito una "piattaforma paesaggio", sulla quale dovrebbero idealmente confluire tutte le iniziative o i progetti di rilevanza paesaggistica.

Occorre rilevare come questo gremio interdipartimentale non sia un nuovo servizio amministrativo, ma piuttosto un quadro di riferimento comune attraverso il quale verificare la coerenza dei progetti di valorizzazione del paesaggio e coordinare l'azione dei servizi interessati.

In questo ambito risulta pure importante fornire una visione d'insieme delle diverse possibilità di attivare contributi finanziari, sulla base delle diverse leggi settoriali, a favore di progetti concreti di valorizzazione del paesaggio e allo scopo di ottimizzare l'utilizzo di mezzi finanziari sempre più difficilmente reperibili.

Infine la piattaforma paesaggio svolge un importante ruolo di consulenza a favore dei promotori di progetti di valorizzazione del paesaggio, in particolare per quanto attiene alle procedure da intraprendere per la loro realizzazione.

Prossimi passi

Le strategie, gli obiettivi e gli elementi necessari per l'implementazione della politica integrata del paesaggio nel Cantone Ticino sono stati tracciati.

I prossimi passi riguarderanno in particolare:

- la realizzazione di uno o due progetti pilota di PPC;
- l'eventuale adattamento della metodologia del PPC;

- l'ottimizzazione del coordinamento dei progetti di paesaggio comprensoriali e locali mediante la piattaforma paesaggio;
- l'approfondimento degli aspetti normativi e finanziari.

sentono di situare al meglio questa politica in un quadro di riferimento nuovo.

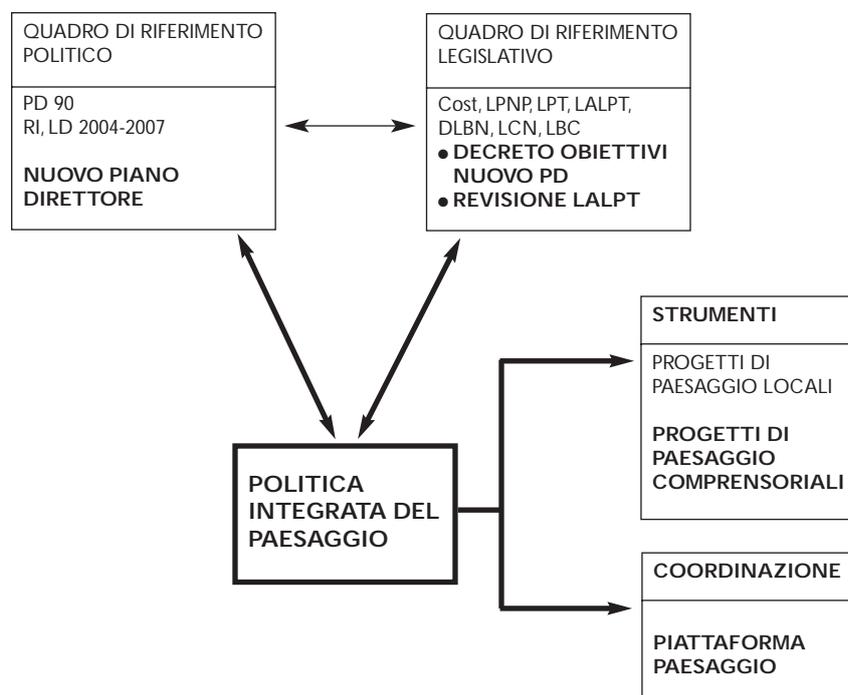
Innovative risultano pure le modalità operative e di coordinamento. Queste sono state elaborate con la convinzione che un approccio moderno, concreto e mirato in materia di paesaggio possa essere raggiunto solamente attraverso un passo deciso verso una politica attiva di valorizzazione, che vada oltre una politica difensiva di conservazione.

Lo schema D riassume il posizionamento della nuova politica integrata del paesaggio rispetto al quadro di riferimento politico e legislativo del Cantone e illustra gli elementi nuovi (in grassetto) che ne scaturiscono. ■

Sintesi: politica integrata del paesaggio nel Cantone Ticino

La nuova politica integrata del paesaggio nasce in un momento favorevole: la revisione della Piano direttore da una parte e la revisione della legislazione cantonale in materia di pianificazione del territorio dall'altra, con-

D La nuova politica integrata del paesaggio e il suo contesto politico e legislativo¹



¹ Gli elementi nuovi sono stati evidenziati in grassetto.



Progettare il paesaggio su scala locale

Paolo Poggiani, Capo dell'Ufficio natura e paesaggio,
Sezione dello sviluppo territoriale

Nel Cantone Ticino sono già operativi dei progetti di paesaggio che si svolgono a scala regionale-locale. Nel corso del tempo il numero di progetti è aumentato ed è immaginabile che questa tendenza prosegua anche negli anni a venire. Un impulso rilevante a queste iniziative, oltre che dal sostegno del Cantone, è stato dato dal Fondo Svizzero per il paesaggio, istituito nel 1991, il quale ha erogato importanti contributi finanziari per progetti concreti di tutela e di valorizzazione e promozione del paesaggio.

Le caratteristiche che qualificano un progetto di paesaggio locale sono:

- l'approccio interdisciplinare che considera il paesaggio nella sua globalità;
- la conseguente presa in considerazione delle diverse componenti e delle dinamiche che concorrono a formare uno specifico paesaggio o che sono in relazione con esso;
- il coinvolgimento dei diversi attori che sono in relazione con il paesaggio;
- la formulazione di chiari obiettivi e delle misure atte al loro perseguimento;
- l'elaborazione di un programma d'esecuzione, di un preventivo e di un piano di finanziamento;
- la dimostrazione di una base consensuale e partecipativa solida.

Nei progetti locali il Cantone assume un ruolo di consulenza e di appoggio ai promotori, che devono appartenere alla comunità

legata al territorio considerato. Il principio dell'iniziativa locale è in questo caso fondamentale. L'amministrazione cantonale, coordinata attraverso la Piattaforma paesaggio, garantisce dunque solo un sostegno tecnico e metodologico, favorisce il coordinamento e i contatti con i diversi servizi interessati e valuta la congruenza del progetto con interessi d'ordine superiore. Il Cantone può inoltre sostenere finanziariamente il progetto sia con contributi propri, sia con contributi che vengono elargiti dalla Confederazione, in applicazione alle diverse leggi che regolano l'uso del territorio (agricoltura, foreste, natura e paesaggio, promovimento economico, ecc.).

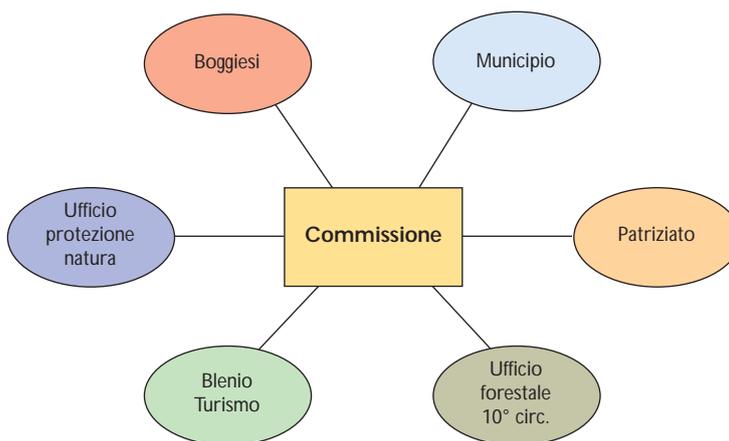
Nella valutazione dei progetti di paesaggio a scala locale e nella decisione di accordare il proprio sostegno, lo Stato riserva una particolare attenzione sia alla qualità del progetto per quanto attiene agli obiettivi e al metodo operativo, sia all'impegno dei promotori nel garan-

tire una continuità alle iniziative. Quest'ultimo punto è particolarmente rilevante, in quanto agli interventi veri e propri di valorizzazione del paesaggio deve poter far seguito una gestione a medio-lungo termine che garantisca la qualità del paesaggio in questione.

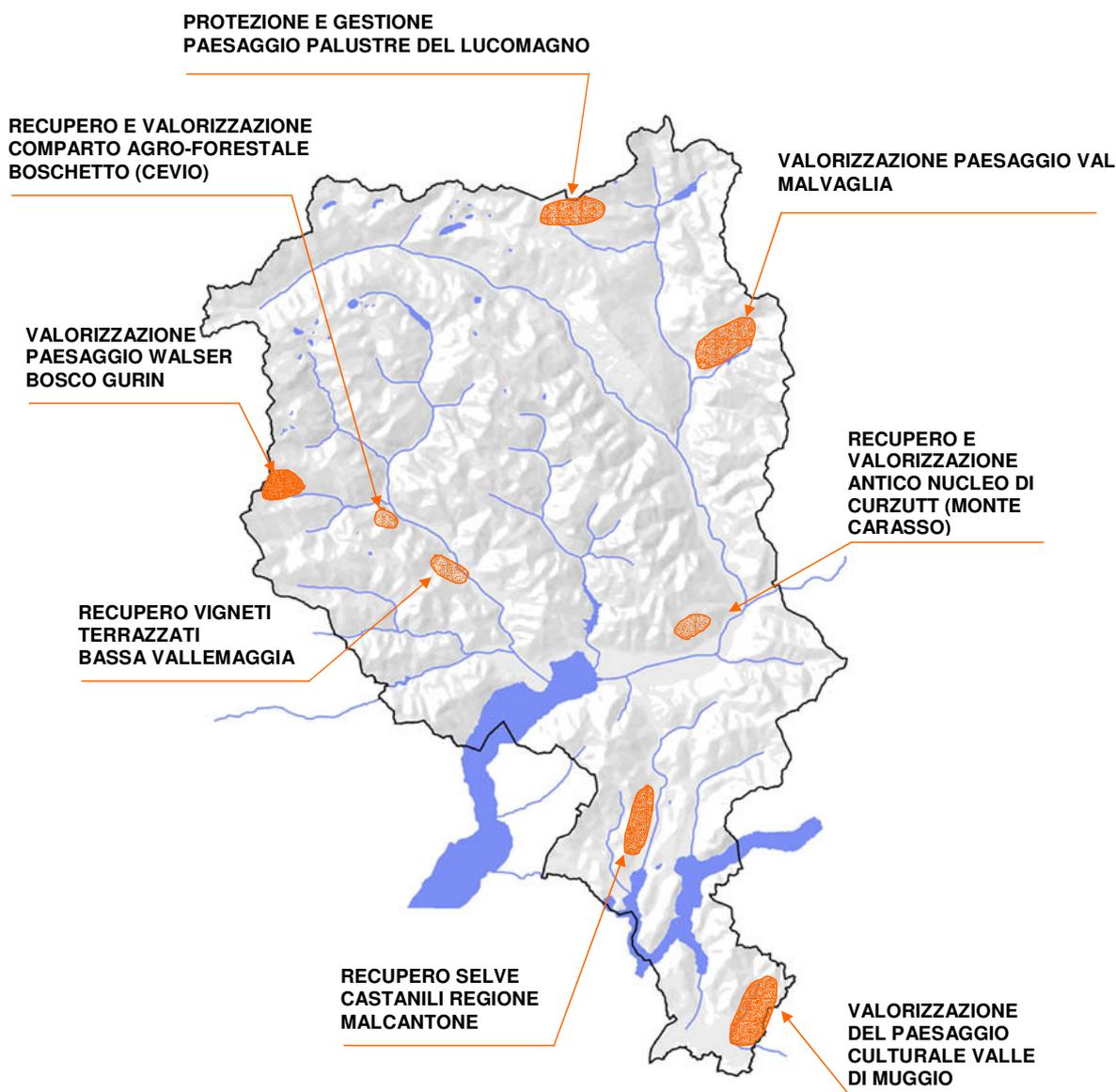
Un progetto comune per una gestione lungimirante del Lucomagno

La regione del Lucomagno costituisce un paesaggio alpino di rara bellezza, con contenuti naturali straordinari, che la rendono uno dei patrimoni naturalistici più significativi del nostro cantone. Esso è pure importante per l'attività alpestre e l'offerta di prodotti agricoli di qualità, nonché quale spazio ricreativo per un numero crescente di persone alla ricerca di svago.

A Gli attori coinvolti nel progetto Lucomagno



L'ente promotore di un progetto di paesaggio deve essere rappresentativo di tutti gli attori coinvolti nella gestione del territorio e nel contempo mantenere la propria capacità operativa



Nel 1999 il Comune e il Patriziato di Olivone hanno deciso di avviare un progetto di valorizzazione del Lucomagno, che ponesse in sinergia le tre vocazioni primarie legate alla natura, all'agricoltura e allo svago. Ne è nato un progetto esemplare, che ha fissato quale obiettivo la realizzazione di una serie di interventi concreti, che fossero fin dall'inizio riconoscibili e apprezzabili da parte della popolazione locale.

Il comune ha dapprima creato, nella forma di una commissione, una struttura apposita che si occupasse di allestire il progetto e di accompagnarne l'esecuzione. La commissione doveva essere rappresentativa di

tutti gli attori principali legati al territorio, ma nel contempo doveva mantenere una capacità operativa importante. Questo obiettivo è stato raggiunto raccogliendo ad un unico tavolo sei enti, che per tutta la durata del progetto si sono ritrovati almeno quattro volte l'anno.

L'ente promotore di un progetto di paesaggio deve essere rappresentativo di tutti gli attori coinvolti nella gestione del territorio e nel contempo mantenere la propria capacità operativa

A cinque anni di distanza dall'inizio del progetto, i risultati di questo lavoro sono molto apprezzati. Oggi il Lucomagno può benefi-

ciare di un centro d'informazione per turisti, di sentieri didattici e di documentazione informativa; il paesaggio è stato oggetto di interventi di sistemazione e valorizzazione, i pascoli sono stati ripuliti e la gestione alpestre ha ottimizzato il proprio rapporto con il territorio anche grazie ad interventi di miglioramento dello sfruttamento. Gli investimenti, che hanno raggiunto il milione di franchi su cinque anni, sono stati garantiti dal Comune, dal Patriziato, dal Cantone, dalla Confederazione, da Blenio Turismo, dalla società dei Boggesi del Lucomagno e da un fondo speciale del Canton Zurigo, attivato grazie all'appoggio della Fondazione svizzera di tutela del paesaggio.



Paesaggio alpino del Lucomagno

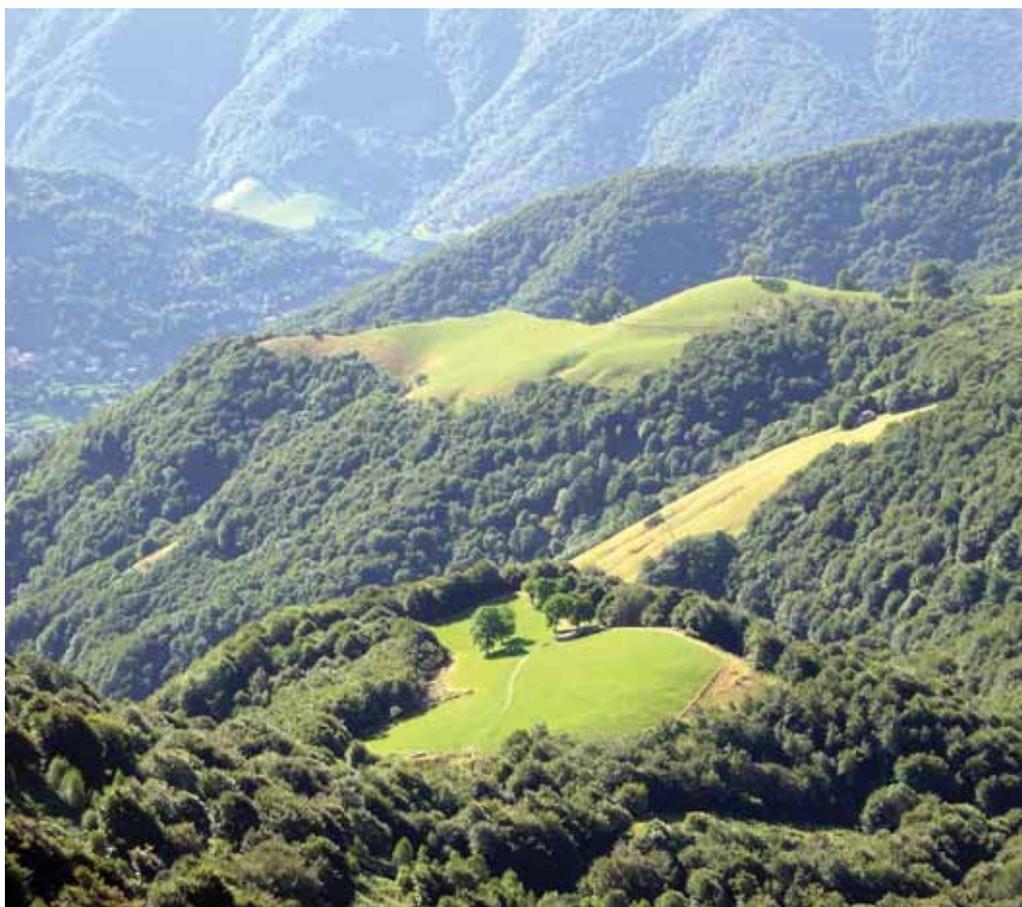


Linescio, paesaggio terrazzato da valorizzare



Recupero e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio costruito di Corippo

Paesaggio agroforestale della Valle di Muggio



Il progetto di paesaggio della Valle Malvaglia

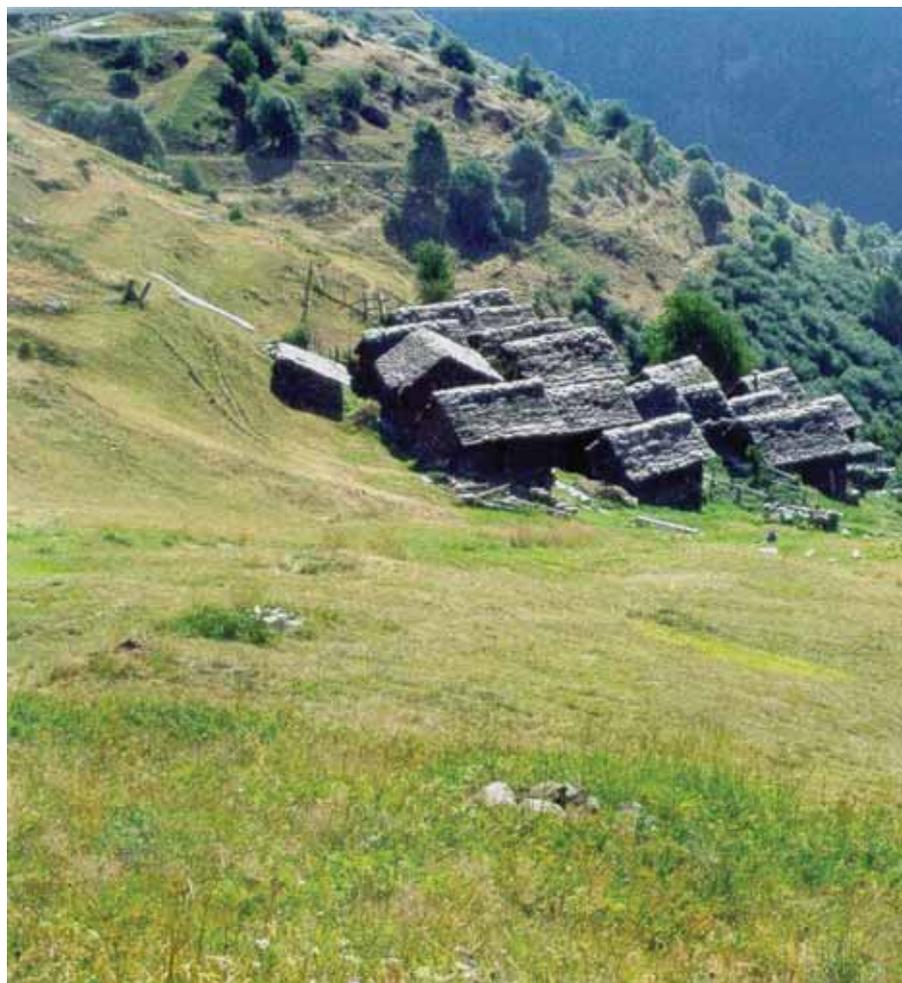
Il progetto si pone quale obiettivo la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio naturale e rurale della Valle Malvaglia. A tale scopo, dopo una fase preliminare e di impostazione durata un paio d'anni, si sono individuati tre distinti campi d'azione prioritari: agricoltura, alpeggio e patrimonio edile. Nel primo il progetto prevede una serie di interventi di sostegno e di recupero di pascoli, nonché la promozione del mercato agricolo locale. Gli interventi saranno realizzati con le diverse aziende che operano in Valle.

Il secondo interessa il ripristino delle strutture casearie dell'Alpe Quarnei, mentre il tema del patrimonio edile affronterà prioritariamente la salvaguardia dell'insediamento rurale di una frazione, Garmagnonagh, considerato un patrimonio d'eccezione e testimonianza storica dell'architettura vernacolare della Valle.

Nel 2005 sono stati attivati i primi progetti del settore agricolo. Gli investimenti programmati, ripartiti su tre anni, ammontano a circa un milione di franchi. Anche in questo caso i finanziatori sono diversi: oltre al Cantone e alla Confederazione, partecipano il Fondo svizzero per il paesaggio e la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio.

Quali progetti di paesaggio per il futuro?

Bosco Gurin, Malcantone, valle di Muggio, Vallemaggia, Monte Carasso sono soltanto alcune delle località interessate da progetti di paesaggio. Il successo di questo strumento di valorizzazione del nostro territorio è dato dalla concretezza delle misure che vengono proposte, dal carattere interdisciplinare che ne sta alla base e, soprattutto, dalla loro origine: i progetti di paesaggio non sono mai imposti e rappresentano la spontanea espressione di una comunità locale che vuole liberamente agire a favore di un bene comune, il paesaggio appunto. ■



Elementi del contesto normativo

Patrizia Cattaneo Beretta,
Ufficio giuridico del Dipartimento del territorio

Premessa

Può esser utile, per chi legge, integrare le riflessioni che vengono proposte nei diversi contributi che riguardano il tema del paesaggio - e più precisamente la sfida della messa in atto di una nuova politica integrata del paesaggio in Canton Ticino - con alcuni brevi cenni che si riferiscono al quadro giuridico nel quale siamo chiamati ad operare.

Vogliamo qui, d'un canto, situare nel giusto contesto di riferimento istituzionale la normativa cantonale e d'altro canto mettere in luce proprio i limiti operativi di questa nostra legislazione, bisognosa di un riordino e di una reimpostazione.

La convenzione europea sul paesaggio e le fonti del diritto federale

La Convenzione europea sul paesaggio, del 20 ottobre 2000, è il primo strumento di diritto internazionale esclusivamente consacrato alla tutela, alla gestione e alla valorizzazione del paesaggio, nonché alla cooperazione europea in questo campo.

L'aspetto per noi più interessante ed innovativo consiste nella definizione di paesaggio che il trattato propone, una definizione che considera il paesaggio nella più larga accezione del termine e che potrà utilmente venir impiegata anche a livello cantonale. A

mente della Convenzione è paesaggio “...una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

A livello federale, la protezione del paesaggio si fonda sul mandato costituzionale dell'art. 78 Cost., che enuncia anzitutto il ruolo primario dei Cantoni in questa materia.

Le principali modalità della tutela sono codificate nella Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio del 1966 (LPN); accanto a questa occorre citare la Legge federale sulla pianificazione del territorio del 1979 (LPT) che, nel tempo, ha dato un importante contributo alla disciplina della protezione del paesaggio.

Volendo accennare in breve agli strumenti della protezione, citiamo qui gli inventari federali e la “Concezione Paesaggio Svizzero”.

Gli **inventari federali** sono strumenti mediante i quali la Confederazione fa conoscere alle autorità cantonali e locali ed alla popolazione quali sono gli oggetti che essa considera d'importanza nazionale. Sono stati sin qui compilati l'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali, quello degli abitati meritevoli di protezione, quello delle zone palustri di particolare bellezza e quello delle vie storiche.

La “**Concezione Paesaggio Svizzero**” orienta tutte le attività di pianificazione, di costruzione, di erogazione dei sussidi della Confederazione ad uno sviluppo sostenibile del paesaggio, della natura e del patrimonio costruito. I suoi obiettivi esplicano effetti anche sull'operatività dei Cantoni.

Comparto naturale e agricolo
della Valle della Motta
da valorizzare mediante
un piano di utilizzazione cantonale

Il paesaggio nel diritto cantonale ticinese

Non è certamente arduo né errato affermare che la normativa cantonale di tutela del paesaggio è oggi dispersa in legislazioni di vario tipo, di differente livello, adottate in epoche diverse e quindi fra loro non coordinate.

Il Decreto legislativo sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio (DLBN) del 1940 ed il relativo Regolamento d'applicazione - che precisa gli strumenti della protezione e le competenze, fra cui quella importantissima della Commissione cantonale delle bellezze naturali - sono a tutt'oggi le nor-

mative di riferimento per la protezione del paesaggio dal punto di vista estetico.

Questo decreto è stato a suo tempo concepito per proteggere e vincolare in maniera conservativa il paesaggio tradizionale del Cantone, mirando anzitutto a preservare i luoghi particolarmente belli e pittoreschi e ad evitare deturpazioni paesaggistiche.

I suoi principi fondanti non sono purtroppo mai stati integrati ed aggiornati ed inoltre, oggi, i contenuti di questa normativa sono ridotti a ben poca cosa, poiché con l'adozione della legge cantonale sulla protezione della natura (LCN) sono state stralciate dal DLBN tutte le norme riferite alla tutela



delle componenti naturali del territorio.

Due leggi, pensate ed adottate negli ultimi dieci anni, incidono sulla disciplina della protezione del paesaggio. Si tratta della legge sulla protezione dei beni culturali del 1997 (LBC) e della già citata legge cantonale sulla protezione della natura del 2001.

La prima si occupa di paesaggio, poiché fra i beni culturali immobili suscettibili di protezione figurano anche parchi e giardini storici; essa si applica inoltre a complessi di edifici, comparti monumentali e nuclei di pregio. Questa normativa prevede poi la possibilità di delimitare un perimetro di rispetto nelle adiacenze del bene protetto, garantendo così la tutela del paesaggio culturale di un luogo.

La LCN promuove la conoscenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle componenti naturali del paesaggio. Essa si occupa quindi di paesaggio inteso nella sua accezione prevalentemente naturalistica. Questa legge tratta in quest'ottica comparti naturali (o seminaturali, come i paesaggi rurali e quelli agro-forestali) esemplari o caratteristici, nonché singoli elementi naturali del paesaggio nei quali le relazioni biologiche ed il valore ecologico presentano una marcata valenza funzionale.

E' bene fare un cenno anche alla legge cantonale d'applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio del 1990 (LALPT), poiché la protezione del paesaggio è stata ed è a tutt'oggi attuata in larga parte mediante gli strumenti della pianificazione territoriale.

Si pensi in particolare ai classici strumenti della pianificazione locale, come i piani del paesaggio dei piani regolatori o i piani cantonali di protezione (con i quali si è provveduto alla protezione del laghetto d'Origlio e di quello di Muzzano), ma anche al piano direttore o al piano di utilizzazione cantonale, mediante il quale è stato protetto e valorizzato un comparto vasto e ricco come quello del Monte Generoso, così come il Parco della Breggia e la Valle della Motta (v. cartina A).

In questi casi la protezione del paesaggio era ed è intimamente connessa alla

tutela delle componenti naturali.

Questa breve carrellata illustra la vetusta di alcune di queste norme e le contraddizioni che parzialmente sussistono all'interno del quadro giuridico.

Tale constatazione, unitamente alle riflessioni esposte negli altri contributi, non consente più di dubitare riguardo alla necessità

che un tema significativo, ricco di spunti e prospettive come quello del paesaggio, trovi una sua espressione legislativa moderna, completa e debitamente coordinata con le più recenti leggi settoriali cantonali.

E' questa una delle ulteriori sfide che deve assumere la revisione della LALPT, attualmente in corso. ■

A Pianificazioni cantonali e comprensoriali con valenza paesaggistica, elaborati nel periodo 1980-2000

